Premi al miglior film e al miglior soggetto inedito

Assegnata ad un film cecoslovacco la «Naiade d'oro» di Porretta Terme

Ha vinto «Giulietta, Romeo e le tenebre» - Il premio per soggetto a Lorenza Mazzetti - Serata di chiusura con l'anteprima di «Era notte a Roma» di Rossellini

(Dal nostro inviato speciale)

PORRETTA TERME, 31. — Con l'anteprima italiana di «Era notte a Roma», il film di Roberto Rossellini già presentato a Cannes e premiato a Karlovy Vary, e con la cerimonia della premiazione, il Festival cinematografico internazionale di Porretta Terme, ha chiuso stasera la sua prima edizione. Lo scrittore Leonida Repaci, presidente della giuria, ha letto nella sala del cinema Kursaal, che è stata teatro della rassegna, le quattro cartelle che riassumono il carattere della manifestazione nelle quali si lamenta la «forzata rinunzia a ben sei films che giacciono ancora chiusi nelle loro custodie di alluminio alla dogana di Bologna», e si annunciano e si motivano i premi assegnati. Erano presenti tra i componenti la giuria Francesco Flora, Cesare Zavattini e Giacomo Debenedetti.

Il primo e unico premio, consistente in una «Naiade d'oro», cesellata da Pericle Fazzini, è toccato al cecoslovacco «Giulietta, Romeo e le tenebre», di Jiri Weiss. Il festival di Porretta è stato il primo, nella storia internazionale delle manifestazioni cinematografiche, che abbia avuto il coraggio e corso il rischio di assegnare un solo premio. Ciò è da sottolineare come un merito non indifferente, data l'inflazione di «leoni», «palme», «globi» assegnati agli altri festival, anche se, a parer nostro (ma si sa che tutte le deliberazioni delle giurie sono sempre opinabili) il responso avrebbe potuto essere anche più coraggioso e anticonformista con la scelta del film belga «I ragazzi del Borinage».

Il film di Weiss appena reduce dal trionfo a S. Sebastiano aveva cioè già vinto la sua battaglia nella Spagna franchista, il che è parso alla giuria, accanto alle sue notevolissime qualità, un'ottima «raccomandazione». Ma questo ragionamento, come il lettore vede, potrebbe essere facilmente rovesciato. Comunque (e questo è un fatto) «I ragazzi del Borinage» non è molto piaciuto con la sua asprezza e il suo carattere sperimentale, ai letterati che hanno giudicato.

I letterati sono stati invece più radicali nella scelta del miglior soggetto inedito. Era questa un'altra caratteristica importante della rassegna porrettana, e ha avuto un grande successo, come dimostra l'elenco completo dei cinquantaquattro soggetti inviati e dei loro autori, che la combattiva rivista «Film-selezione» pubblica nel suo ultimo numero. Molti autori cinematografici già affermati vi hanno partecipato, ma la giuria questa volta, ha preferito il soggetto «Il sole va per conto suo», dovuto a Lorenza Mazzetti, la giovanissima regista di «Together» e assegnare a lei l'unico premio di un milione di lire.

Nella giornata di sabato si erano avute le ultime proiezioni ufficiali: «El jefe» (il capo) di Fernando Ayala, e un film argentino che si discosta dal conformismo solitamente imperante nella produzione di quel paese, per affrontare il problema della delinquenza giovanile, dei cosiddetti «Teddy boys».

Sono «teddy boys» già maturi (uno di essi è sposato ed attende il primo figlio) e in qualche modo accostabili ai «vitelloni» felliniani, dei quali ricalcano qualche bravata. Vendono a un pubblico ingenuo appartamenti e lotti di terreno inesistenti, poi si improvvisano editori di una rivista con donnine nude. Non sono sfruttatori provinciali, ma sognano di conquistare addirittura la capitale, Buenos Aires. Il loro capo è un «duro» che non ammette discussioni, e che rivela intera, alla fine, la propria vigliaccheria quando, responsabile della morte di una prostituta, cerca al commissariato di riversare la colpa, proprio sul ragazzino della «gang» che lo ammirava di più. Il finale, vuol essere simbolico e lo è molto schematicamente: il capo è smascherato da un altro «duro» che prenderà il suo posto, mentre il ragazzino e l'intellettuale del gruppo schifati se ne allontanano. Tutto questo avviene in pochi minuti, mentre il resto del film aveva descritto senza originalità e con monotonia, le squallide gesta dei teppisti. C'è chi dice che il simbolo arriverebbe sino a colpire la dittatura peronista attraverso la figura del capo: in tal caso, però, l'avvento di Frondizi sarebbe rappresentato dalla coppia dei «puri» o invece dal nuovo «capo» che prende il posto del vecchio?

Comunque, se allusione c'è, è un'allusione tirata per i capelli e il cui impegno non è affatto sostenuto dalla evidente superficialità della trattazione. Ma in Argentina, il film deve aver assunto un aspetto di denuncia, dal momento che il regista ha ritenuto opportuno un ammonimento, tratto dal «Revisore» di Gogol: «Se ti guardi allo specchio e non ti trovi bello, non dare la colpa allo specchio».

Invece, i protagonisti del cortometraggio di Lino Micciché proiettato col film argentino, se si guardano allo specchio, si trovano bellissimi. Sono «i maggiorati» quei ragazzotti che praticano religiosamente il culturismo e affidano tutta la propria anima allo spessore dei bicipiti, delle scapole e dei glutei.

«Un giorno come gli altri» è l'opera di un regista esordiente francese, Paul Bordry, presente qui con la sua troupe». Paul Bordry viene dal teatro e dalla poesia e concepisce il cinema — che non conosce ancora sufficientemente anche dal lato tecnico — come un saggio di letteratura.

E' il tipico intellettuale, insomma, che dirige un film come scriverebbe un libro, in assoluta libertà e senza tener conto dell'eventuale pubblico.

Ciò può essere affascinante e può essere anche irritante. «Un giorno come gli altri» che qui descrive la staticità di una cittadina di provincia (Limoges) e la impossibilità dell'amore, alternando le effusioni di una giovane coppia alla ostinata solitudine di una castellana fedele al ricordo d'un amante morto. E' più irritante che affascinante. Il regista «sente» indubbiamente il clima provinciale, ma il racconto (se racconto c'è, e non piuttosto una frammentaria antologia di sensazioni) non ha base psicologica sufficiente per uno sviluppo accettabile. Tuttavia, come si suol dire, un «film da Festival»: un film cioè che proprio per le sue ambizioni, anche se qui fortemente venate di dilettantismo, solo un festival del cinema potrebbe accettare. In un certo senso, anche un esempio di «nouvelle vague» anticonformista se per anticonformismo qui s'intende la prima prova di un giovane che non ha voluto seguire la facile strada del successo.

Strada invece ampiamente battuta, per il suo primo saggio di regia, dall'ex critico Jacques Doniol Valcroze che con «L'eau a la bouche» («acquolina in bocca»), portato oggi pomeriggio, ci ha dato un raccontino erotico, malizioso, astuto, raffinato e insieme epidermico.

Preferiamo concludere questa nostra corrispondenza citando un breve ed applauditissimo film di montaggio realizzato interamente con vecchie scene e col commento musicale di marce e di inni, del noto regista belga Henry Storck in un tempo lontano collaboratore ed amico di Joris Ivens. Non sappiamo a quale uno preciso risalga la sua «Histoire du soldat inconnu» che possiamo fedelmente tradurre «Il milite ignoto». In ogni caso i documenti si fermano a un periodo precedente all'avvento del nazismo. Attraverso immagini della grande guerra e del primo dopoguerra, attraverso sfilate, parate, firme di trattati, allocuzioni, promesse (tutte «mute» e saltellanti) attraverso scene di parlamentari, di borse, di trust industriali), attraverso un corteo di operai che fischiano e l'ultima serio «carnevalata» di una statua parigina che irrora i maggiorenti della guerra e del capitalismo, Mussolini, e i finanzieri, i provocatori e i mentitori, il filmetto e una bomba. Una bomba antifascista, senza dubbio, ma che questa volta, con mezzi più semplici e senza alterazioni, della cronaca, dice alcune sacrosante verità.

UGO CASIRAGHI

Concluso il Festival

Al «Bell'Antonio» il Trofeo di Locarno

(Nostro servizio particolare)

LOCARNO, 31 — «Il bell'Antonio» di Mauro Bolognini, il film tratto dal libro di Vitaliano Brancati, interpretato da Marcello Mastroianni, ha vinto il trofeo d'oro, massimo premio del Festival cinematografico di Locarno, cui hanno concorso più di 20 film presentati da 14 paesi diversi.

Un altro film italiano, «Morte di un amico» di Franco Rosi, ha vinto uno dei trofei d'argento.

La giuria comprendeva il produttore Joseph Von Sternberg, l'attrice americana Betsy Blair, lo scrittore italiano Ercole Patti ed il critico cinematografico della «Neue Zuercher Zeitung» di Zurigo, Martin Schlappner.

Altri trofei d'argento sono andati al film «Take a giant step» (USA), sul problema razziale, «Le carceur» (Francia), una commedia musicale diretta da Daniel Boulanger, «Vyssi princip» (Cecoslovacchia), storia dell'amore di una ragazza per un combattente della resistenza antinazista condannato a morte (il premio è andato anche alla magnifica interpretazione di Jana Brejchova), «Foma Gordeev» (URSS) di Marc Donskoi, da un lavoro di Massimo Gorki.

Successo pieno dell'Italia, dunque, anche se alla vigilia era assai difficile prevedere solo un secondo premio ex-aequo per i magnifici film presentati dall'URSS e dalla Cecoslovacchia, che hanno suscitato notevole interesse nei giorni scorsi.

«Il bell'Antonio», ieri sera, era riuscito a richiamare l'attenzione del grande pubblico svizzero e internazionale.

E' certo, il pericolo che la censura italiana colpisse in un modo o nell'altro il film, ha fatto da grande richiamo. E bisogna pure dire che qui, nella Svizzera italiana, si ha fiducia, riguardo alla produzione italiana, soprattutto in quei film che in un modo o l'altro sono perseguitati dal governo di Roma. Un atteggiamento che ben definisce con quale metro si giudichino le mosse del ministero dello spettacolo.

La sala all'aperto del Festival era, ieri sera, alla proiezione del «Bell'Antonio», rigurgitante di pubblico: circa trentamila persone, accorse dalla cittadina ospite dei Festival (che neppure conta diecimila abitanti) e dai paesi vicinori. Molti temevano che il film potesse essere ritirato, ed alcuni ricordavano il gesto della «Un'Italia», di qualche anno fa, che, proprio qui al Festival di Locarno, aveva obbligato la direzione, riuscendovi, a ritirare i validi documentari di Renzo Renzi sulle condizioni di vita della gente del Po.

«Il bell'Antonio» ha interessato, ma anche un po' deluso il grande pubblico e la critica. Ha interessato, e anche entusiasmato, per la sua spregiudicatezza che lo annoverebbe in Italia e ben difficilmente, qui si dice, assumere un atteggiamento critico come si avverte per tutti i film. Ma nel contempo il lavoro di Bolognini ha, seppure in parte, deluso per quell'assenza di largo respiro del dramma, che avrebbe dovuto alimentare tutto il racconto. Una società in cui i valori dell'uomo sono creati dalla ricchezza e dalla mascolinità, esige di essere analizzata nei suoi aspetti strutturali. Certo, le allusioni a una superata struttura sociale e alle grottesche sovrastrutture sono molteplici e, in una certa qual misura, inquadrano il dramma entro una prospettiva ben determinata. Del resto, su questi aspetti del film, la critica italiana si è da tempo soffermata. Certo, il nostro addebito riguarda più la concezione di Bolognini che quella dell'autore del romanzo da cui il film è tratto. Il romanzo, rispetto al film, è più ambientale, più corrosivo, più critico anche.

Partiticaria, il dramma dell'impotenza Bolognini è riuscito a non farlo diventare un caso buffo, in ciò padroneggiando la materia a disposizione, e facendo apparire il lato drammatico della vicenda.

Cordialissimo il successo degli attori, e specialmente di Marcello Mastroianni.

Nel pomeriggio di ieri veniva programmato anche un film della Germania di Bonn: «Il paese tarolosa dei mari del sud», prodotto e diretto da Eugen Schumacher. Si tratta di un documentario sulle isole selvagge dell'arcipelago sudasiatico, corretto nella descrizione della tara di colà, ma eccessivamente superficiale — come avviene spesso in questi casi — per ciò che riguarda la vita dell'uomo di quei paesi.

MAX MULLER

Ieri a Venezia

Conclusa la mostra del film per ragazzi

Il primo premio è stato assegnato ad un film dell'americano James B. Clark

VENEZIA, 31 — La giuria della XII Mostra internazionale del film per ragazzi ha assegnato il Gran premio della mostra al film «Sangue fiammingo» di James B. Clark (USA).

Un premio speciale della giuria è stato assegnato alla selezione cecoslovacca per la produzione presentata per bambini fino ai 7 anni.

Gli altri premi sono stati assegnati: film a soggetto: Leone di San Marco a «Il pulcino coraggioso» di Josef Kluge (Cecoslovacchia). Ossella di bronzo a «Il tesoro dei pirati», di Lechosław Marszałek (Polonia).

Film a carattere educativo e didattico-creativo: Leone di S. Marco a «Cartelli stradali», di Branko Ranitovic (Jugoslavia).

Ossella di bronzo a «Come il sole ha bevuto l'acqua del cagnolino» di Zdenek Miler (Cecoslovacchia).

Film prodotti per la televisione: Leone di San Marco a «Il piccolo negro» di Jodwiga Kedzierzawska e Jean Lskawsk, (Polonia).

Per i bambini dagli otto ai dodici anni: film a soggetto: Leone di San Marco a «Barbara, bambina contessa» di Maria Kaniewska (Polonia).

Ossella di bronzo a «L'uomo dal minuto e mezzo» (USA).

La giuria ha attribuito un diploma speciale a: «Per monti e per valli» di Istvan Homok; Nagy (Ungheria).

Film a carattere educativo e didattico-creativo: Leone di San Marco a «Cooperativa di giovani» di Obrad Gluseve (Jugoslavia).

La giuria ha assegnato un diploma speciale a «Avventura del Sarca» di Ango Zane (Italia).

I «David» di Taormina

TAORMINA — Cary Grant e Sophia Loren mostrano i «David» ricevuti. Al centro è Carlo Ponti. L'attore americano è stato premiato per l'interpretazione nel film «Intrigo internazionale». Sophia mostra la targa consegnatale per la sua attività nel campo cinematografico

Dopo due giorni di calma

Nuove scosse di terremoto a Terni

La popolazione è tornata all'aperto - Acuta esigenza di provvedimenti straordinari

TERNI, 31 — Le scosse di terremoto sono tornate a susseguirsi a Terni, Narni, Spoleto, e nelle zone vicine. Oggi la terra ha tremato tre volte in meno di mezz'ora, alle 13.35, alle 13.40 e alle 14.04. La durata è stata di tre secondi ed ogni movimento tellurico è stato preceduto e seguito da cupi boati, che sono stati avvertiti da tutta la popolazione. Nelle ore precedenti, una forte scossa era stata registrata alle 6.04 nella mattina, altri due movimenti più lievi erano stati avvertiti nel corso della notte.

Tutte le rilevazioni sono state compiute con gli apparecchi sismografici installati venerdì a Spoleto. Il capo dell'ufficio nazionale geofisico, Ca. Spoleto, è stato indicato che, se è stata indicata il quarto grado della scala Mercalli, mentre quelle del pomeriggio sarebbero state di quinto grado.

Dopo una relativa calma durata due giorni, la popolazione è stata presa nuovamente dalla preoccupazione ed è tornata ad occupare gli attendamenti di fortuna.

La ripresa del movimento tellurico nel Ternano richiama soprattutto la esigenza di misure urgenti a favore della popolazione, che, pur non cedendo al panico, tuttavia considera la situazione con giusto senso di cautela. Purtroppo, dai Ministeri dell'Interno e della Difesa e da parte della Croce Rossa non sono giunte ancora che in misura assolutamente insufficiente e la popolazione resta all'aperto esposta in modo pericoloso per la situazione sanitaria della città.

Oggi, tra l'altro due baracche (Fortuna Hanna) presso Terni in via Frati.

Anche ieri una tragica serie di incidenti stradali

Una «Bianchina» lanciata a forte velocità sbanda e si spacca in due cozzando contro un albero

Due morti e un ferito grave - La sciagura è avvenuta in provincia di Verona - Un morto sulla statale Tiberina e uno sulla Domiziana - A Milano un ubriaco sprovvisto di patente finisce con l'auto contro un tram

Come ogni domenica, purtroppo, anche ieri molte persone sono rimaste uccise e altre ferite più o meno gravemente a seguito di incidenti stradali. La maggior parte degli incidenti, stando almeno alle prime sommarie informazioni, è da attribuirsi ad eccesso di velocità da parte dei conducenti di macchine di piccola cilindrata, sorpassi pericolosi, distrazione.

Una «Bianchina» con tre giovani a bordo, Giandomenico Poletto, di 26 anni, studente universitario, Gaetano Carzotto di 28 anni, e Guido Scodari 23enne, commesso viaggiatore, tutti da Cologna Veneta (Verona), ha sbandato nei pressi di Ponte Massida sulla strada fra Alte Ceccato e Sarego ed è andata a schiantarsi contro un platano, spaccandosi in due.

Il Carzotto ed il Poletto sono rimasti uccisi sul colpo mentre lo Scodari è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Lonigo.

I tre giovani, assieme ad altri amici che viaggiavano su altre auto, stavano ritornando a casa dopo una gita nel Vicentino. Ad una curva la «Bianchina», causa la forte velocità, è uscita di strada. Lo Scodari è stato proiettato fuori dall'auto, mentre gli altri due sono rimasti imprigionati fra i rottami.

Sulla statale Tiberina nei pressi di Pieve Santo Stefano uno scontro fra tre auto ha causato una morte e due feriti. Una 1100 condotta dal 26enne Francesco Puglisi da Lentini, giunta in località Pian di Gizio, è venuta a collisione con un'altra 1100 targata Ancona, condotta dal 55enne Giorgio Attil, da Osimo. In seguito all'urto del Puglisi, ha sbandato, andando a cozzare contro una «600» che sopraggiungeva in quell'istante condotta da Cesare Baglioni, pure da Osimo. Questi ha riportato gravi ferite in seguito alle quali è morto durante il trasporto all'ospedale di Pieve Santo Stefano. A fianco del Baglioni sedeva una conoscente, Teresa Fei, che ha riportato ferite guaribili in un mese. Il Puglisi è stato anche ricoverato all'ospedale con una prognosi di 15 giorni.

Sulla Domiziana un'automobile «Fiat 1100», guidata dal 34enne Tullio De Petri, da Siena, dopo aver sorpassato un camion nei pressi del fiume Garigliano, si è scontrata con una motocicletta proveniente in senso inverso che a sua volta aveva sorpassato un carretto. Nello scontro il 19enne Agostino De Fabrizis, che viaggiava sul sedile posteriore della moto, è rimasto ucciso. Il guidatore del motomezzo, che pare fosse un fratello del Fabrizis, è rimasto ferito ed è stato preso a bordo di un'automobile di passaggio che lo ha trasportato in una clinica di Formia.

Poco dopo l'incidente, una altra automobile è sopraggiunta a velocità sostenuta ha investito il comandante del nucleo di polizia stradale di Mondragone, maresciallo Pantaleo Caracciolo, il quale, assieme a due militi, stava effettuando sul posto gli accertamenti sullo scontro tra la motocicletta e la «1100». Il maresciallo Caracciolo ha riportato lievi ferite ed è stato medicato nella clinica «Sanatrix» di Mondragone.

A Milano un automobilista ubriaco sprovvisto della patente e del libretto di circolazione della macchina è andato a cozzare contro un tram in piazza Aspromonte. Si tratta del 35enne Giuseppe Minuzzo, residente a Vaese. Egli era alla guida di un'auto targata Milano, il conducente del tram lo ha visto attraversare la piazza a velocità sostenuta ed andare a cozzare contro la vettura senza che accennasse minimamente a voler evitare l'incidente. Soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore, il Minuzzo vi è stato ricoverato per etilismo acuto ed alcune contusioni alla testa. La polizia è stata costretta ad aspettare che smaltisse la sbornia per poterlo interrogare.

Ancora un grave incidente si registra a Modena: un morto e due feriti. L'auto 1100 targata Padova 52957 pilotata da Mariselda Cavallin, con a bordo l'avvocato Francesco Righetto di 25 anni, di Padova, di Rovigo, padre dottor Antonio Geremia di 58 anni nonché primario dell'ospedale di Monselice e la madre Maria De Gerolamo, mentre si recava dalla Riviera Romagnola, si è scontrata con un autocarro FIAT pilotato da Giuseppe Di Nunzio di 25 anni da Santa Maria a Vico di Caserta. L'automobile investita in pieno si è sfasciata e il dr. Geremia Antonio sbalzato fuori dalla macchina è rimasto stritolato dalle ruote.

La figlia e gli altri passeggeri, anch'essi feriti, trasportati alla casa di cura di Sant'Agostino sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni. E' stato pure medicato il secondo autista dell'autocarro il 40enne Salvatore De Luca residente a S. Maria a Vico di Caserta per trauma cranico e toracico anch'egli giudicato guaribile in quindici giorni.

Precipita un aereo a un avioraduno: due morti

BELLUNO, 31 — L'aereo decollato dall'Aeroclub di Belluno è stato funestato da una sciagura in cui sono morte due persone. Un aereo da turismo di proprietà del prof. Aldo Arioni di 51 anni, primario dell'Istituto ortopedico «Gaetano Pini» di Milano, e a bordo del quale si trovava anche la signora Bianca Orlatti di 26 anni, di Milano, è precipitato verso le 11.30 sulla pista del Co. Vi sono in proposito due versioni: secondo una l'aereo si sarebbe rifiutato di proseguire il volo dopo aver fatto la prova di Freyssinet. L'aereo era partito alle 10.51 dall'aeroporto «Arturo del l'Oro» di Belluno per partecipare alla gara di regolarità in programma per oggi.

Rintracciati due irlandesi sperduti sul Dente del Gigante

AOSTA, 31. — I due irlandesi dispersi da due giorni sul Dente del Gigante sono stati raggiunti da una squadra di soccorso partita stamane da Courmayeur, diretta dalla guida Cesare Gex.

Sam Paine e P. O'Leary da Dublino, sono stati ritrovati alla base del Dente, mentre tentavano di orizzontarsi fra la nebbia per poter ritornare a Courmayeur.

I due alpinisti, partiti nelle prime ore del mattino del 28, erano saliti in vetta al Dente del Gigante, scalando la parete nord ed erano stati colpiti dal maltempo mentre erano sulla via del ritorno; sono stati quindi costretti a compiere due bivacchi non previsti in montagna.

La pattuglia dei soccorritori e gli irlandesi, che godono ottima salute, sono giunti a Courmayeur verso le 15 di oggi.

Indagini sulla morte di un giovane

SESSA AURUNCA, 31 — I carabinieri di Pedimonte di Sessa Aurunca, hanno riaperto — su richiesta dei parenti — le indagini sulla morte del 23enne Giuseppe Matano, il quale il 26 luglio scorso fu trovato cadavere sulla spiaggia di Levagnole. Dopo gli accertamenti del caso si ritiene che il Matano, trovato bocconi sulla sabbia a tre metri dall'acqua, in costume da bagno, fosse morto per annegamento e pertanto l'AG ne ordinò la tumulazione.

I familiari del Matano affermano che il cadavere del loro congiunto presentava lividure al collo e, dietro l'orecchio destro, una ferita con traccia di sangue che essi ritengono prodotta con un'arma da taglio. Inoltre sostengono che il giovane fu visto passeggiare sulla spiaggia tre quarti d'ora prima del ritrovamento del suo cadavere, e che pertanto, se egli fosse morto per annegamento, il costume da lui indossato doveva essere bagnato e non completamente asciutto.

Due rocciatori da tre giorni sulla parete del Lavaredo

BOLZANO, 31 — Due rocciatori della Val di Fassa, Donato Zeni e Lino Tropfner, sono da circa tre giorni in parete, impegnati nella scalata della cima grande di Lavaredo (m. 2970).

Tornavano dalla finale della Coppa Davis

Muoiono in Svezia due viterbesi in un pauroso incidente stradale

Erano marito e moglie - La loro macchina si è scontrata con un taxi

MALMOE — I resti della macchina dei due turisti italiani dopo lo spaventoso scontro frontale col taxi (Telefoto)

MALMOE, 31 — Due turisti italiani sono morti in seguito ad uno scontro tra la loro automobile ed un taxi vicino ad Aengelholm, nella Svezia meridionale. Lo incidente è avvenuto ieri sera su di un rettilineo alle porte della cittadina svedese. Le due vetture si sono scontrate frontalmente. L'uomo che guidava l'auto, Clemente Capozzi, di 40 anni e sua moglie, Ramerina di 34 anni sono morti oggi all'ospedale di Aengelholm. La signora Capozzi è morta nelle prime ore di questa mattina e suo marito qualche ora più tardi. Anche un passeggero che si trovava a bordo del taxi è deceduto all'ospedale dove era stato ricoverato.

Secondo la polizia il turista italiano si era probabilmente dimenticato di tenere la mano sinistra sulla strada come è d'uso in Svezia e si è spostato leggermente sulla destra proprio nel momento in cui attraversava il taxi in senso contrario. I turisti stranieri tornando in Italia dopo aver assistito alla finale per la zona europea della Coppa Davis tra Italia e Svezia che aveva avuto luogo a Baastad. Ambedue sono di Grotte di Castro in provincia di Viterbo.

Incontro dei giovani antifascisti cuneesi e reggiani

CUNEO, 31 — I giovani antifascisti di Reggio Emilia e di Cuneo hanno dato vita ad un incontro durante il quale comunisti, e democristiani, socialisti e socialdemocratici, liberali e repubblicani delle due città, hanno stretto legami di conoscenza e di amicizia nel nome della lotta, della Resistenza.

I partigiani di Reggio Emilia sono stati accolti in centinaia di manifesti, a firma del presidente del comitato «Cuneo brucia ancora», nei quali si poneva in rilievo che la manifestazione avveniva nel clima un tanto dell'antifascismo particolarmente calorose le accoglienze tributate dalla popolazione cuneese a Paola Cervi, ricevuta dalle autorità e da partigiani.

In Municipio ha avuto luogo un ricevimento in onore dei rappresentanti reggiani. Da parte cuneese, oltre alle autorità comunali, erano presenti i più alti esponenti del movimento partigiano, i segretari provinciali dei giovani democristiani, comunisti e socialisti.

A tarda sera, in piazza Galimberti, ha avuto luogo una entusiastica manifestazione antifascista, nel corso della quale hanno parlato l'avv. Piero Forcaccari, di Reggio Emilia, sul tema «Il dovere della resistenza antifascista e la povertà italiana» e il dott. Gianfranco Donadei, del comitato «Cuneo brucia ancora».

Operato d'urgenza uno dei giovani feriti a Reggio E.

REGGIO EMILIA, 31 — Nonostante l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto ieri, continuano a permanere gravi le condizioni del giovane ventenne Brenno Grisenti, uno dei numerosi feriti del 7 luglio durante la dimostrazione antifascista in cui persero la vita cinque dimostranti.

Scontri e pugilato al Festival del jazz

I musicisti, a Beaulieu si sono aperti la strada brandendo gli strumenti come mazze

BEAULIEU — Due momenti del tafferuglio tra i «fans» del jazz e la polizia (Telefoto)

LONDRA, 31 — La prima giornata del Festival di Jazz che ha avuto inizio ieri sera a Beaulieu nello Hampshire è iniziata nella confusione e si è conclusa nel caos.

Il pubblico, composto quasi esclusivamente da giovani, di età inferiore a 20 anni, ha superato gli sbarramenti del servizio d'ordine ed ha invaso il settore riservato ai musicisti. L'orchestra di Acker Bilk ha abbreviato il suo programma e la BBC ha fatto lo stesso, dato che parte dei suoi apparecchi di ritrasmissione erano stati messi fuori uso in seguito al crollo di una impalcatura su cui si erano arrampicati numerosi spettatori scatenati. I membri dell'orchestra di Acker Bilk si sono aperti la strada brandendo gli strumenti come mazze.

Un commentatore della BBC ha dichiarato ai microfoni: «Interrompiamo il programma perché non è più possibile controllare la situazione».